

## ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA TRIBUNALE DI CATANIA

### - ESPOSTO -

Il Sindaco ed il Consiglio Comunale di Giarre, la Commissione di indagine, monitoraggio e studio dello stato dell'arte dell'Ospedale di Giarre e del Distretto Sanitario di Giarre, espongono quanto segue.

Il cosiddetto programma di riordino della sanità in Sicilia ha interessato tutti i presidi ospedalieri dell'isola, adottando criteri che avrebbero dovuto essere oggettivi, ma che si sono rivelati, nell'applicazione concreta sul territorio, frutto di logiche nebulose e, quindi, inadeguati e fallimentari. La questione che ci occupa riguarda, in particolare, l'ospedale di Giarre che la Regione Sicilia ha deciso non debba esistere più in quanto tale, ma rideterminarsi in seno alla rete ospedaliera solo come mera appendice periferica dell'ospedale di Acireale.

In tale direzione, i dirigenti che si sono susseguiti alla guida dell'ASP 3 hanno, con scientifica precisione, depotenziato progressivamente l'ospedale di Giarre, trasferendo professionalità, macchinari ed interi reparti a favore dell'ospedale di Acireale e creando così, *ad hoc*, le condizioni per addivenire, nel momento dell'applicazione del riordino, a delle scelte che, a quel punto, fossero quasi obbligate, disattendendo *in toto* i criteri ispiratori della riforma (densità demografica, condizioni di viabilità e distanza chilometrica dall'ospedale più vicino) e non tenendo, quindi, conto delle esigenze del territorio.

**A partire dal 2005, infatti, si è assistito al progressivo, inesorabile smantellamento del Presidio Ospedaliero di Giarre, giunto al culmine della manifestazione dei propri esiti rovinosi con la recente chiusura del Pronto Soccorso – alla quale non ci si può esimere dal ricondurre i due recenti decessi avvenuti sul territorio giarrese in appena un mese, a seguito, apparentemente, di risposte non efficienti ed adeguate della macchina sanitaria, attualmente al vaglio delle autorità giudiziarie – e la globale smobilitazione delle Unità Operative Complesse.**

A tal uopo si precisa che, agli albori della elaborazione del piano di riordino *de quo*, gli operatori della struttura ospedaliera giarrese avevano già avuto sentore del progetto in atto, quando, nel 2005, erano stati assegnati in pianta organica quattro posti di terapia intensiva e rianimazione, senza che però venissero, di fatto, mai attivati. Tra il 2006 ed il 2008, è stato avviato il trasferimento dei reparti di pediatria e di ostetricia e ginecologia dall'ospedale di Giarre a quello di Acireale, per arrivare, nel 2009, al trasferimento della chirurgia. Tra il 2010 ed il 2011 è stato dismesso anche il reparto di ortopedia e gli otto posti letto di cardiologia assegnati, nel corso degli anni, non sono mai stati attivati.

Da ultimo, con Decreto dell'Assessore Regionale alla Salute del 14 gennaio 2015, pubblicato sulla GURS del 23 gennaio 2015, relativo alla riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera-territoriale della Regione Sicilia, è stata prevista la rifunzionalizzazione del Pronto Soccorso del P.O. di Giarre, a seguito del quale è stata, come detto, sancita la **chiusura del Pronto Soccorso**. In ordine a tale determinazione, il Sindaco di Giarre, nella qualità di Sindaco capofila del Distretto socio-sanitario n. 17, in data 16 marzo 2015, ha redatto, condiviso e sottoscritto, a seguito del confronto con l'Assemblea dei sindaci del Distretto, una controproposta in merito alla riorganizzazione della rete ospedaliera – territoriale, al fine di scongiurare un pericoloso 'vuoto sanitario' sul territorio.

La suddetta proposta formulata dall'Assemblea dei Sindaci è stata sottoposta alla Direzione Generale dell'Asp 3 di Catania, che si è fatta carico di elaborarne il piano operativo necessario. L'Assessorato Regionale alla Salute ha trasmesso in data 10 aprile 2015 proprio riscontro positivo alla controproposta, demandando all'autonomia gestionale ed organizzativa dell'Asp 3 CT la realizzazione della stessa. Così, con la **delibera n. 664 del 20 aprile 2015 dell'Asp 3 CT**, avente ad oggetto "avvio procedure di riqualificazione e rifunzionalizzazione del P.O. di Giarre", l'azienda ha dato seguito al mandato ricevuto dall'Assessorato Regionale circa l'attuazione, in virtù della propria autonomia gestionale ed organizzativa, della controproposta frutto dell'accordo conseguito, come detto, tra l'Asp stessa e l'Assemblea dei Sindaci.

Orbene, la delibera n. 664 – con la quale l'Asp, in data 27 aprile 2015, ha tempestivamente provveduto alla chiusura del Pronto Soccorso del P.O. di Giarre – **ha, però, disatteso in toto la controproposta dell'Assemblea dei sindaci del Distretto**

socio sanitario n. 17, per quanto concerne la risposta alle emergenze-urgenze e, quindi, è risultata essere totalmente inadeguata a rispondere anche alle più basilari esigenze sanitarie dell'intero territorio, così come cristallizzato, nella peggiore e più aberrante delle conseguenze, con il verificarsi, ad appena un mese dalla soppressione del P.S., di un decesso ogni 15 giorni, presumibilmente riconducibile all'assenza di adeguata copertura delle emergenze.

Vieppiù, le notizie dei disservizi già esistenti al Pronto Soccorso di Acireale non fanno che confermare quanto necessario fosse, semmai, un adeguamento del P.S. su Giarre che, supportato dai reparti esistenti e con un adeguato investimento in uomini e risorse, avrebbe veramente garantito il diritto alla salute dei cittadini non solo di Giarre, ma di tutti i Comuni dell'hinterland jonico-etneo. In tal senso, si è verificato, con dati oggettivi (residenti/posti letto, *in primis*), che il bacino di utenza dei distretti di Giarre ed Acireale è tale da aver diritto addirittura ad entrambi i Pronto Soccorso e ad un numero di posti letto per acuti ben maggiore nel rapporto con gli altri distretti sanitari e la popolazione residente.

In data 6 maggio 2015, la sottoscritta Commissione di indagine, monitoraggio e studio dello stato dell'arte dell'Ospedale di Giarre e del Distretto Sanitario di Giarre, alla presenza del Sindaco di Giarre, dott. Roberto Bonaccorsi, Presidente dell'Assemblea dei sindaci del Distretto socio-sanitario n. 17, ha convocato in audizione il Direttore sanitario Provinciale di Catania, dott. Francesco Luca, il quale ha riferito di condividere le istanze e le sollecitazioni riferitegli dalle istituzioni cittadine, in ordine alla necessità di dar seguito tempestivamente (48 ore) all'attuazione della delibera così come concordata con l'Assemblea dei sindaci ed approvata dall'Assessorato Regionale alla Salute, per garantire, in particolare, una adeguata risposta alle emergenze-urgenze sul territorio *de quo*.

In assenza, tuttavia, della garantita concreta risoluzione delle gravissime problematiche denunciate, i sottoscritti hanno provveduto ad inoltrare all'Asp 3 CT una diffida ad adempiere, in ordine all'erogazione di un servizio primario, interrotta per un inadempimento addebitabile unicamente ad esclusiva colpa dell'azienda diffidata. Decorso il termine fissato per l'adempimento, a nessuna risoluzione si è ancora provveduto.

Volgendo alla conclusione, si rammenta che, in un Paese civile che pone al centro dell'interesse generale la persona, non si può consentire che ad essere sacrificati, sull'altare del risanamento economico-finanziario a tutti i costi e con qualunque mezzo, siano la salute e la vita dei cittadini; non può essere accettato che gli organi politici preposti ed i vertici aziendali di riferimento intraprendano decisioni cieche che depauperano di risorse essenziali e depotenziano sino ad annientarla l'offerta di un ospedale che riveste un ruolo determinante sul proprio bacino territoriale nella risposta alle emergenze-urgenze, avuto riguardo, in particolare, al sovraffollamento estivo della fascia costiera.

Il quadro allarmante testè rappresentato viola il dettato costituzionale che afferma, all'art. 32, la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività e, pertanto, considerato che la salute non è una merce ad essa non si possono applicare, *sic et simpliciter*, per ottenere efficienza, efficacia e razionalità nella spesa sanitaria, esclusivamente criteri economicistici.

**La chiusura del Pronto Soccorso di Giarre, collocato in una località strategica e, quindi, facilmente raggiungibile e perfettamente rispondente a quegli oggettivi criteri ispiratori del piano di riordino regionale poi disattesi, ha, prima di tutto, messo a rischio la vita di tutte quelle persone che possono essere salvate solo riuscendo a raggiungere in pochi minuti un pronto soccorso efficiente ed adeguatamente attrezzato.**

Orbene, alla stregua dei fatti illustrati, emerge una colpevole inerzia di chi, dopo averlo ufficialmente promesso il 6 maggio scorso, prevedendo il termine di 48 ore come congruo per il ripristino di una condizione di agibilità, ha omesso di adempiere, pur a fronte della nostra successiva diffida.

Si chiede quindi che, esperite le opportune indagini, venga esercitata l'azione penale nei confronti di chi si è reso responsabile della denunciata omissione, chiedendo di essere informati – ai sensi dell'art. 408 c.p.p. – di eventuali richieste di archiviazione.

Giarre, lì

Il Sindaco di Giarre dott. Roberto Bonaccorsi

Il Presidente del Consiglio comunale di Giarre dott. Francesco Longo

Il Presidente della Commissione di indagine, monitoraggio e studio dello stato dell'arte  
dell'Ospedale di Giarre e del Distretto Sanitario di Giarre dott.ssa Tania Spitaleri